

DOSSIER SINTETICO

INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO IN VENETO Dimensioni, caratteristiche e dinamiche dal 2011 ad oggi*

Qualsiasi politica di contrasto al drammatico fenomeno degli infortuni mortali sul lavoro necessita di una conoscenza precisa delle sue dimensioni, caratteristiche e dinamiche.

Approssimazioni e analisi affrettate possono portare infatti facilmente fuori strada non solo la corretta percezione del fenomeno da parte dell'opinione pubblica, ma anche l'intensa attività di sensibilizzazione, informazione, formazione e anche di controllo e repressione che impegna le Parti Sociali e le istituzioni preposte alla sicurezza sul lavoro anche in Veneto.

Le fonti informative da cui sono stati tratti i dati di questo sintetico dossier sono: INAIL Ufficio Statistico Attuariale e Regione Veneto Epidemiologia Occupazionale.

Nota: Nel conteggio degli infortuni mortali (tabb. 1,2,3 e 4) sono stati considerati i soli casi già accertati o, per i più recenti, plausibilmente imputabili a cause di lavoro. Non sono stati invece conteggiati i casi in itinere (casa-lavoro) e dovuti alla circolazione stradale. La fonte di questi dati è la Regione Veneto. Nel conteggio del totale degli infortuni (tab. 5) sono stati considerati quelli accertati dall'INAIL.

Il periodo di tempo considerato per l'analisi degli infortuni mortali (87 mesi consecutivi) copre gli anni della recessione economica e della crisi occupazionale (2011-2014) e quelli della successiva ripresa (2015-2018).

Per il totale degli infortuni si parte dall'ultimo anno di massima occupazione (2008) per arrivare all'anno della prima ripresa (2016).

* 24 aprile 2018

Tabella 1 - Veneto. Morti sul lavoro. Suddivisione per principali categorie sociali										
Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018*	totale periodo	% sul totale
Totale	39	44	37	53	52	46	49	18	338	100
Maschi	37	44	36	51	52	46	45	18	329	97%
Stranieri	6	4	2	4	11	7	10	2	46	14%
Tabella 1.1 - Veneto. Morti sul lavoro. Suddivisione per principali categorie lavorative										
Dipendente tempo indeterminato	16	20	8	23	13	19	16	9	124	37%
Autonomo/datore di lavoro	4	6	5	4	5	8	8	2	42	13%
Coltivatore diretto e familiare	4	10	12	15	20	13	14	4	92	27%
Irregolare	4	0	0	1	5	1	0	1	12	4%
<i>* al 24 aprile 2018. Fonte Regione Veneto</i>										

Commento tabella 1 e 1.1

Nel periodo considerato non si evidenzia una recrudescenza dei casi di infortunio mortale. L'andamento, in considerazione dei numeri bassi, può essere definito come costante e non immediatamente connesso e proporzionale alla crescita dell'occupazione che si è registrata dal 2015 ad oggi.

Questa affermazione è suffragata dai dati relativi alla categoria di attività di appartenenza della vittima. Il 40% dei casi riguarda lavoratori non dipendenti: autonomi, datori di lavoro e soprattutto coltivatori diretti a cui appartengono 92 morti sul lavoro su 338: il 27%.

Le categorie di lavoro che, in proporzione al numero degli occupati, sono più esposte al pericolo di vita nel lavoro sono gli artigiani (soprattutto del settore delle costruzioni) ma, prima ancora, i coltivatori diretti.

Il numero dei morti tra gli irregolari segnala la presenza di lavoratori non assicurati anche in Veneto, e in quantità non modeste.

Il tasso di mortalità tra i lavoratori a tempo determinato è, nella sostanza, proporzionale alle dimensioni della base occupazionale.

Tabella 2 - Veneto. Morti sul lavoro. Suddivisione per principali settori di lavoro										
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018*	Totale periodo	% sul totale
Totale	39	44	37	53	52	46	49	18	338	100
Agricoltura	9	15	15	22	26	17	18	5	127	38%
Costruzioni	16	9	5	9	13	10	6	5	73	21%
Metalmeccanica	2	3	6	5	4	5	8	3	36	11%
Tabella 2.1 - Veneto. Morti sul lavoro. Suddivisione per principali modalità dell'evento										
Ribaltamento, schiacciamento automezzi o macchina agricola	16	36				25			77	23%
Ribaltamento, schiacciamento automezzi o macchina non agricola	15		25				21		61	18%
Caduta dall'alto	24		33				19		77	22%
Colpito da materiale	9		14				21		44	16%
Folgorazione	5		4				2		11	3%
<i>* al 24 aprile 2018</i>										

Commento tabella 2 e 2.1

Guardando alla incidenza degli infortuni sul lavoro nei diversi settori occupazionali l'agricoltura si conferma come il più pericoloso. In questo ambito avvengono infatti il 38% degli eventi mortali. A seguire le costruzioni (21%) e quindi il metalmeccanico (36 casi pari all'11% del totale). Le principali modalità con cui avvengono gli infortuni mortali sono conseguenti a questa graduatoria: nel 23% dei casi la morte avviene di conseguenza al ribaltamento di un mezzo agricolo (in genere trattore), poi la caduta dall'alto e quindi a causa del ribaltamento o schiacciamento di mezzi non agricoli (muletti, camion, ecc.).

Tabella 3. Veneto. Morti sul lavoro per cause di lavoro. Suddivisione per principali luoghi di lavoro										
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018*	Totale periodo	% sul totale
Totale	39	44	37	53	52	46	49	18	338	100%
Luogo agricolo	9	12	12	20	24	16	17	5	115	34%
Cantiere edile	9	6	4	9	12	10	4	3	57	17%
Appalti	8	8	4	5	4	5	5	3	42	13%
<i>* al 24 aprile 2018. Fonte Regione Veneto</i>										

Commento tabella 3

La classifica dei luoghi di lavoro che mietono più vittime vede in testa, naturalmente, l'ambiente agricolo (115 casi su 337). A seguire il cantiere edile (17%) e quindi l'appalto, quando cioè si lavora in una azienda diversa dalla propria (13%).

Tabella 4. Veneto. Morti sul lavoro per cause di lavoro. Suddivisione per provincia									
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018*	Totale periodo
Totale	39	44	37	53	52	46	49	18	338
Belluno	4	8	7	4	5	4	4	1	37
Vicenza	7	5	4	8	14	15	7	3	63
Treviso	8	6	8	11	7	3	11	5	59
Venezia	6	4	3	9	5	7	8	3	45
Padova	6	6	5	4	4	11	6	0	42
Rovigo	7	2	3	8	7	1	4	1	33
Verona	1	13	7	9	10	5	9	5	59

** al 10 aprile 2018. Fonte Regione Veneto*

Commento tabella 4

Vicenza è la prima provincia per numero di eventi mortali (63), seguita da vicino da Verona e Treviso (59). L'incidenza dei casi avvenuti in agricoltura è particolarmente rilevante nel Veronese: 30 casi, la metà del totale.

Tabella 5. Veneto. Infortuni sul lavoro accertati per anno									
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Totale	55.178	47.552	46.559	42.845	38.043	35.370	34.268	33.208	33.579
Totale Industria e servizi	51.398	43.913	43.225	39.837	35.286	32.790	31.763	30.754	31.361
% autonomi	19	19	19	18	19	18	17	15	14
Totale Costruzioni*	8.586	7.469	7.125	6.257	5.419	4.534	4.105	3.798	3.856
% autonomi	30	31	31	31	33	34	34	34	32
Totale agricoltura	3.780	3.639	3.334	3.008	2.757	2.580	2.505	2.454	2.218
% autonomi	80	78	75	74	74	75	75	74	70

Fonte: Statistico attuariale INAIL
** il comparto Costruzioni in questo caso è un "di cui" di Industria e Servizi*

Commento tabella 5

I dati Inail sugli infortuni sul lavoro accertati (mortalità e non) indicano una progressiva riduzione dei casi dal 2008 ad 2016. La ripresa occupazionale del lavoro dipendente in corso da fine 2014 non ha quindi determinato un conseguente aumento dei casi. Nel settore Industria e servizi si riduce la percentuale di vittime tra i lavoratori autonomi (dal 19 al 14% del totale). Rimane invece invariata (30 casi su 100) nel comparto delle Costruzioni e impianti, dove la componente occupazionale del lavoro autonomo si è ridotta.

In agricoltura rimane sostanzialmente stabile la ripartizione degli infortuni sul lavoro tra dipendenti ed autonomi.

Anche questi dati confermano il peso sproporzionato rispetto al numero di occupati di agricoltura e costruzioni nel complesso degli eventi infortunistici.

Sintesi

Agricoltura. Ha il primato negli infortuni mortali sotto tutti i punti di vista:

- Il 27% (92 su 338) dei morti sul lavoro sono coltivatori diretti o loro familiari.
- Il 38% dei casi riguarda persone occupate in questo settore.
- E' il luogo agricolo quello in cui avviene il 34% degli infortuni.
- Il 23% della modalità di accadimento sono tipiche di questo settore: ribaltamento e/o schiacciamento da automezzi (es. trattore) o macchina agricola.
- In una delle provincie con più infortuni mortali (Verona) la metà dei casi, 30 su 59, ha riguardato coltivatori diretti.
- In considerazione degli occupati nel settore (62.000 nel 2015, di cui solo 26.000 dipendenti) il tasso di infortuni mortali come più in generale di infortuni in genere è elevatissimo.

Costruzioni. Si colloca al secondo posto con:

- il 21% dei casi mortali avvenuti in questo settore
- La seconda modalità di accadimento (caduta dall'alto) che avviene soprattutto in questo settore
- Il cantiere edile è il luogo dove avvengono il 17% degli infortuni mortali
- Nonostante il consistente calo dell'artigianato nel complesso del settore la quota di infortuni che colpisce gli autonomi rimane invariata e alta: più del 30%.

Infortuni e lavoro dipendente. La sicurezza avanza, infatti:

- Escludendo i casi mortali che hanno riguardato autonomi, imprenditori e coltivatori diretti, tra i dipendenti si contano 203 casi di morti bianche. Una media di circa 30 eventi all'anno (11 nel 2018). In questi numeri sono considerati anche i lavoratori irregolari.
- Sempre in proporzione al numero degli occupati non vi è una evidente differenza tra casi occorsi a lavoratori con contratto a tempo indeterminato e determinato.
- Va però detto che gli infortuni mortali, anche per i dipendenti, si concentrano in alcune tipologie lavorative: oltre che nelle costruzioni anche nei lavori in appalto (13%) di manutenzione di immobili, impianti e macchinari, come confermano peraltro i gravissimi eventi avvenuti anche in Italia nelle ultime settimane.
- Il totale degli infortuni accertati nel settore industriale (e dei servizi) è passato dai 43.400 casi del 2008 ai 33.500 del 2016 (meno 26 per cento).